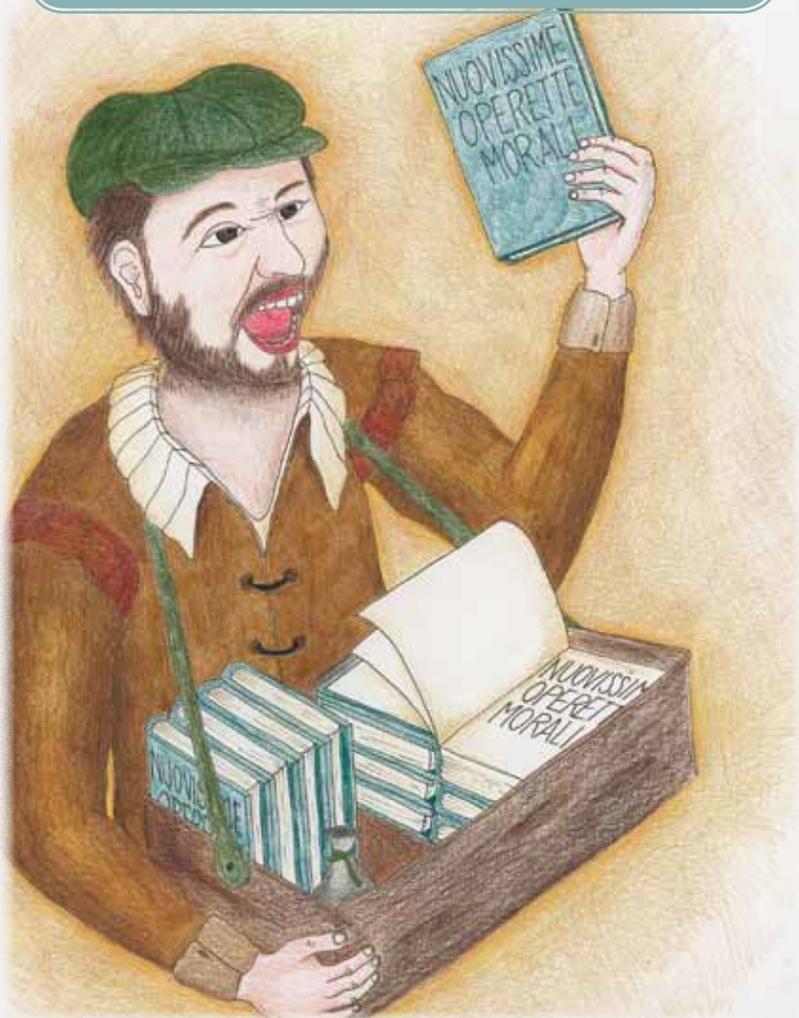


GLI ALUNNI DELLA V B
SEZIONE ESABAC DEL LICEO MARCONI

NUOVISSIME OPERETTE MORALI

a cura di Tiziana Barbieri
Anno scolastico 2014-15



*Gli alunni della V B sezione ESABAC
del Liceo Marconi di Parma*

NUOVISSIME OPERETTE MORALI

a cura di Tiziana Barbieri



anno scolastico 2014-15

Immagine di copertina: Camilla Larini

Prefazione

di Tiziana Barbieri

Non si è trattato certo di una consegna semplice per gli studenti della V B, sezione Esabac, del Marconi: “Aggiornare le Operette morali“ per raccontare l’identità contraddittoria e bipolare del nostro tempo, attraverso i caratteri stranianti della prosa leopardiana. Scegliere un tema dilemmatico, un argomento potente, *con il pungiglione*, e tirarne fuori, nello spazio breve e impegnativo di un dialogo serrato, i nuclei duri e chirurgici, per affidarlo, infine, all’aerea irrisolutezza della letteratura. Estrapolandone, possibilmente, gli annessi comico-caricaturali, perché l’immaginazione è sempre, comunque, un esercizio di vitalità prepotente, anche quando contempla l’abisso.

Molti e impegnativi i soggetti conflittuali che gli studenti hanno intelligentemente provocato e evocato: l’Etica e il Capitale, il Desiderio e la Legge, l’Individuo e le Istituzioni, l’Apparenza e la Vita Vera e, trattandosi di adolescenti, l’opposizione tra il Coraggio e la Paura, in un inevitabile, e prevedibile, sconfinamento verso il territorio psicologico-esistenziale. Il filo rosso è, forse, sottilmente, il confine tra Morte e Vita, quella camuffata, offesa, negata, nelle forme parodiate di un vitello, in *Storia di un hamburgher*, singolare e singhiozzante elegia, dopo l’originaria *Storia del genere*

umano. Ma anche la vita che decide, che taglia le escrescenze della Morte e che impone, in difformità dal modello, le sue giovanili e imperiose ragioni nel *Dialogo della Vita e della Morte*.

Tra gli stilemi leopardiani più praticati, invece, la personificazione di oggetti o concetti astratti - il Cerchio e la Linea, Facebook e l'Amicizia - e il ricorso a tipi che incarnano categorie generali come il Giovane, l'Investitore di tempo, il Businessman. Pochi i personaggi veri: indizio della mancanza dei padri di cui parla Massimo Recalcati? Tra i contemporanei solo Ligabue, che ci consegna i suoi detti memorabili come Filippo Ottonieri. Una lezione di vita che prova a tener dentro al meglio quello che ci consente *un dio che non ha finito con noi*.

Anche dove si coglie l'adolescenziale ansia di risolvere, alla fine è parso comunque evidente che il paradosso, vero nucleo generatore delle *Operette morali*, è la cifra distintiva del vivere moderno, o forse del vivere tout court. Perché noi siamo e viviamo oltre la logica. Non ci interessa ciò che è disponibile, ciò che è sensato e naturale, cioè compatibile con i nostri limiti. E questo spiega anche la difficoltà di ogni etica del controllo e l'inevitabile successo del sistema capitalistico che, pur con tutte le sue distorsioni, interpreta forse la vocazione umana per l'oltremisura. L'uomo non cerca l'equilibrio o la normalità: per questo ogni condizione paradisiaca lo annoia senza scampo. Il suo destino è sconfinare, tentare l'ulteriore, di cui il virtuale è oggi l'ultima frontiera; il nostro scopo è il nuovo, che per fortuna si consuma e si usura, ripristinando con moto perpetuo la nostra condizione originaria e ineludibile: la "mancanza" di leopardiana matrice. Ma paradossalmente è proprio l'assenza del senso

la condizione della sua ricerca. Ancora oggi, è il desiderio di senso che dà senso. Per questo ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita non è la realtà, ma l'illusione che ci allontana. Per questo il nostro destino ultimo è l'atopia, l'essere altrove o in nessun luogo. Dentro il tutto o il niente, nel mondo vero o nello schermo del computer.

DIALOGO DELL'INVESTITORE DI TEMPO E DELL'OROLOGIAIO

di Giulia Erini

INVESTITORE Buongiorno! Avrei bisogno di parlarle signor Rossi. Ha per caso cinque minuti?

OROLOGIAIO Veramente...

INVESTITORE Certo che li ha! Se permette, vorrei fare con lei l'analisi di una sua tipica giornata lavorativa.

OROLOGIAIO Scusi, ma...

INVESTITORE Certo che permette! Dunque, lei ha 42 anni. Quindi se noi prendiamo 365 giorni per 24 ore, per 60 minuti, per 60 secondi per appunto i suoi 42 anni, otteniamo 1 miliardo, 324 milioni e 512 mila secondi! Supponiamo che lei viva fino a settant'anni. Ciò significa che le restano 883 milioni 8 mila secondi. Ora, lei dorme otto ore abbondanti per notte immagino... vero?

OROLOGIAIO Beh sì, ma a lei cosa interessa....

INVESTITORE Mi interessa perché il che significa che dobbiamo sottrarre altri 294 milioni 336 mila secondi dal suo capitale!

OROLOGIAIO Capitale? Ma il tempo non è un capitale...non può essere gestito come un conto in banca!

INVESTITORE Lei crede? Le ricordo che lei ha anche bisogno di nutrirsi. Non è così?

OROLOGIAIO Beh sì, ma anche lei immagina...

INVESTITORE Certo, ma lei impiega ben 2 ore al giorno per mangiare! Per cui dobbiamo sottrarre altri 73 milioni 584 mila secondi. Ma questo non è tutto. Lei pensa di avere un capitale illimitato eh?

OROLOGIAIO Guardi che le ho detto che...

INVESTITORE Sì che lo pensa. Lei vive solo con la sua anziana madre: davvero molto toccante! E le dedica almeno un'ora al giorno: si siede accanto a lei, le parla, le porta il pranzo, le riviste... e tutto questo riduce il suo capitale di altri 36 milioni 792 mila secondi!

OROLOGIAIO Ma...è mia madre! Cosa dovrei fare?

INVESTITORE Ah sì? E allora il criceto? 15 minuti al giorno! E come se tutto questo spreco non bastasse, lei va a fare la spesa, va al cinema, si allena a calcetto, passa il tempo con i suoi amici e occasionalmente legge anche...libri! Non parliamo poi di quelle assurde visitine alla signorina Clara...

OROLOGIAIO Come fa lei a sapere anche di Clara?!

INVESTITORE Sappia che nella società moderna non c'è spazio per i segreti, come non c'è spazio per i perditempo come lei, signor Rossi. Ma lei ha la vaga idea di quanto tempo le consuma la signorina Clara?

OROLOGIAIO Ma...ma...ma io la amo!

INVESTITORE Certo che sì! Il punto è proprio questo. L'amore e l'amicizia sono le attività più costose in termini di tempo. Vede? Lei ha già consumato in anticipo tutto il suo tempo a disposizione. Mi permetta di dirle una cosa, signor Rossi: tecnicamente parlando, lei è già morto! Quando pensa di trovare tempo per le sue ambizioni future se l'ha già speso e bruciato in attività così effimere?

OROLOGIAIO Morto? Ma cosa sta dicendo?! E poi mi scusi, ma lei chi è? Entra così nel mio negozio e senza perdere un istante, si mette a giudicare come impiego la mia vita e...

INVESTITORE Esattamente caro signore! “Senza perdere un istante”, questo è il punto. Sono un investitore di tempo e il mio motto è “Chi ha tempo, non perda tempo”. Dovrebbe capire lei, dato che si intende di orologi... l’orologio è il mio oggetto preferito sa?

OROLOGIAIO Adesso che so chi è, tutto si spiega. Mi dica dunque, lei quanti miliardi di secondi ha sprecato raccontando alla gente queste fesserie?

INVESTITORE Il giusto, mio caro signore. E per di più non si tratta di tempo sprecato, piuttosto investito per una buona causa. Vuole investire anche lei il suo tempo? Il tempo investito è tempo guadagnato. La mia banca le offre un interesse dello 0.9 % su ogni ora risparmiata, non può rifiutare.

OROLOGIAIO No guardi, non voglio farle perdere tempo, la ringrazio molto ma rifiuto l’offerta. Al giorno d’oggi la gente va così di fretta che, più che di un orologio, avrebbe bisogno di un cronometro. Non si vive più alla giornata, ma al secondo e sarebbe anche una cosa positiva se non fosse che ogni secondo lo impieghiamo a programmare cosa faremo il secondo successivo.

INVESTITORE Lei non si rende conto che si tratta di una vittoria. Signor Rossi, programmare il tempo che si ha disposizione è un bene, perché si evita di buttarlo via in cose astratte e poco redditizie. Non è più il tempo a controllare noi, siamo noi a controllare lui!

OROLOGIAIO È qui che si sbaglia. Voi “signori del

tempo” credete di governare il tempo accelerando la vostra vita, ma non vi rendete conto che in realtà così è lui a vincere. Il tempo è vita, ma vivere significa altro. Come si può vivere pienamente se si svuota il tempo di significato? Avanti, me lo dica.

INVESTITORE Ehm... orologiaio mi sta mettendo in crisi. Mi ero preparato tutto questo discorso, tutti questi calcoli... Lo sa quanto sono difficili tutti questi calcoli? Lo sa o no? Il tempo non è cosa facile da trattare, dovevo scegliermi un altro lavoro. Come faccio adesso con tutto questo tempo a disposizione? Tante ore, troppi minuti, un'infinità di secondi che...

OROLOGIAIO Segua il mio consiglio che io, le ripeto, di tempo me ne intendo più di lei: diventi un perditempo anche lei. Sa, le confesso che nonostante il mio lavoro, neanche io so cos'è veramente il tempo. Quello però di cui sono certo è che ogni ora, ogni minuto, ogni secondo può essere il più bello della nostra vita. Tutto dipende da come lo viviamo. Perché il tempo è vita e la vita abita nel cuore.

DIALOGO DELL'AMICIZIA E DI FACEBOOK

di Matteo Ferrarini

FACEBOOK Cara, vecchia Amicizia, sono qui per dirti che finalmente puoi ritirarti, poiché i tuoi servizi non sono più richiesti.

AMICIZIA E per quale cagione tu mi dici questo e mi tratti come una tua ancella, oh Facebook?

FACEBOOK I tempi sono cambiati e, come avrai notato, il tuo lavoro è andato scemando in questi ultimi tempi. Infatti, non me ne volere, l'umanità non ha più bisogno di te, perché ora i rapporti sono sotto il mio dominio e a te non resta che il nulla, tu non vali più nulla!

AMICIZIA E come pensi di riuscire a rubarmi tutto quello che ho creato in secoli, in millenni di fatica e di sudore? Sono stata io a creare la prima società, a unire gli uomini! Come pensi di poterlo fare tu, che sei solo un'accozzaglia di dati senza alcun valore?

FACEBOOK Magari per te non ho alcun valore, ma per gli uomini io valgo molto, perché sono stati loro stessi a volermi e a crearmi! Ormai tu sei vecchia, antiquata! Gli umani moderni non hanno più alcun interesse per te. Ora gli basta un semplice click e grazie a me due perfetti sconosciuti diventano subito amici, anche se si trovano ai capi op-

posti della Terra! Posso farli comunicare, fargli sapere tutto l'uno dell'altro, e tutto questo tramite quella che tu chiami "un'accozzaglia di dati senza valore". Io ti ho superato, ti ho stracciato su tutti i fronti, cara Amicizia!

AMICIZIA Ma tu e i tuoi creatori siete davvero convinti che basti una piccola frazione di tempo per creare un legame così forte tra due completi estranei? Siete veramente degli stolti! Non è questa l'umanità che mi immaginavo. Come pensate di poter svolgere un compito così importante che gli dei stessi hanno affidato a me? Non pensate che sia così facile adempiere ai miei compiti. Ora voi state rovinando tutto quello che io avevo creato.

FACEBOOK Quello che tu hai creato? Se guardo indietro, la maggior parte delle relazioni tra gli esseri umani sono state piene di odio e non di amicizia! Tu pensi veramente di aver fatto del bene all'umanità? Devi essere veramente cieca per non vedere i risultati della tua "fatica". E poi mi vieni a dire che non potrò sostituirti? Ascoltami: non solo io ti sostituirò, ma farò anche quello che tu non sei stata in grado di fare, io rimedierò a tutti i tuoi errori! Non credere di essermi superiore solo perché i tuoi dei ti hanno dato questo compito, perché, ragionando in questi termini, i miei creatori hanno fatto un lavoro di gran lunga migliore di quello dei tuoi! Ormai voi "larve" e i vostri dei non avete più influenza sui miei creatori.

AMICIZIA Senza noi "larve" gli uomini sono destinati a morire come è già accaduto molteplici volte nel passato! Innumerevoli volte si sono creduti padroni della loro vita e nella loro spasmodica ricerca del controllo non hanno trovato che dolore, al quale è toccato agli dei e a noi "larve" porre rimedio.

Non credere di potermi formattare e creare l'Amicizia dal nulla, perché io non sono così semplice come credi tu. Facebook, tu pensi di poter creare un legame così forte e profondo attraverso un mero collegamento virtuale? Sappi che sei in errore. Il mio compito non è così facile. Ci vogliono anni e anni di lavoro prima di poter assistere alla nascita della vera Amicizia tra due persone! Non mi trovi in un semplice <<Ciao, tt bn?>>. La vera Amicizia è fondata sulla fiducia, sul rispetto, sull'onestà, sull'amore, tutte cose che non si possono creare attraverso i tasti freddi di un computer e la luce fredda di uno schermo. Poi tu mi critichi tanto perché nel passato si è visto più Odio che Amicizia? E pensi che tutto ciò sia dipeso da me? Sappi, caro Facebook, che è tutta colpa dell'uomo e della sua natura, che lo rende più incline a fare la guerra e a odiare il prossimo, invece di volergli bene. È per questo motivo che il mio lavoro è così difficile!

FACEBOOK Ma cosa vai dicendo, oh Amicizia? Magari tu saprai anche cosa vuol dire il tuo nome, ma i miei creatori se ne sono ormai dimenticati da tempo e la stragrande maggioranza dei rapporti che stringono sono professionali. Certo, qualche individuo che ti conosce c'è, ma non può fare altro che guardare il resto dell'umanità da lontano. Non c'è più bisogno di te perché nessuno sa di te! Quindi lascia a me questo compito e tornatene lassù assieme ai tuoi dei, e vedrai che farò molto meglio di te! Dopotutto sono stato creato per questo.

AMICIZIA Qui ti sbagli di grosso! Tu credi veramente di essere il frutto di un'umanità che vuole riportare l'amicizia nel mondo, quando nemmeno lei sa cosa è? Tu sei nato dal desiderio di ricchezza di individui che pensano di poter

speculare sui legami tra le persone per ricavarne un guadagno, proprio come sta succedendo! Tu non sei altro che un mero strumento sotto il loro controllo.

FACEBOOK Questa sì che è bella! Le tue sono soltanto scuse campate per aria. La verità è che tu non vuoi accettare il fatto che sei passata di moda, non ti piace essere dimenticata; ma più di ogni altra cosa non vuoi riconoscermi come tuo legittimo sostituto! D'ora in poi sarò io a diffondere l'amicizia in tutto il mondo!

AMICIZIA No, Facebook. L'unica cosa che sarai in grado di diffondere è il virus più devastante di tutti: la solitudine. Così facendo troverai tanti "amici" dal cuore di gelido metallo, proprio come te. Amici senza corpo, cioè senza anima.

DIALOGO DEL CERCHIO E DELLA LINEA

di Isabella Balbiani

CERCHIO Io mi domando: esiste al mondo una forma perfetta come la mia? Certo che no. Basta guardarmi. Sono tondo, tutto curve, grande e grosso. Se cado non mi faccio male, ma rotolo, rotolo e rotolo! Tutte le cose più belle in natura hanno la mia forma. Il Sole e la Luna, la lettera O, l'ombelico! Ma anche l'orologio, il fondo del bicchiere, le ciambelle! Io sono dappertutto. Morbido come un cuscino, tutti vogliono abbracciarmi e coccolarmi.

LINEA Ma cosa farnetichi? Lo sanno tutti che oggi la forma più bella sono io, la linea! Lunga e retta, fine e sottile, non ho sbalzi né difetti. Cado sempre in piedi, non rotolo in giro come te! Ammetterai che ho una silhouette invidiabile anche dopo tutti questi anni. Cosa si può desiderare di più? Non certo essere grosso e goffo come un cerchio! Leggera come una piuma, sottile come un filo, volo e mi libro nel vento, veloce come una scheggia, ma sempre delicata.

CERCHIO Cosa farnetichi tu stecchino! Credi di essere migliore di me, il cerchio?

LINEA Lo credo e lo dico! Forse un secolo fa, quando andavi ancora di moda...

CERCHIO La mia bellezza non passa mai di moda! Tu

invece, gracilina come sei, ma di forma e lingua tagliente più di una lama, non puoi fare un passo che rischi di spezzarti. La mia forma tonda mi rende forte, vivace e dinamico, posso fare quello che voglio, saltare, rimbalzare, rotolare all'infinito, giocare a bocce con quadrati, esagoni e dodecagoni, essere lanciato come un frisbee, produrre musica con un grammofono, roteare intorno a Saturno, perché non ci sono limiti per un cerchio.

LINEA Per piacere! E' facile vantarsi di ciò che si sa fare riducendo tutto il resto a sciocchezze! E cosa potrà mai esserci di bello nel giocare a bocce con delle forme sgraziate come te? Nel saltare e rimbalzare come una palla impazzita? Nel rotolare per pigrizia? Preferisco non esserne capace.

CERCHIO Ah, allora ammetti tu stessa di non essere del tutto senza difetti!

LINEA Non è un difetto non avercelo, se io considero un difetto avercelo.

CERCHIO E quali sono le tue grandi qualità? LINEA Le mie qualità stanno nella mia grazia. Mi tuffo penetrando elegantemente l'acqua. Camminando per strada, attiro gli sguardi con il mio passo delicato. Sono slanciata, dritta e fiera. Vedi? Sono un modello di bellezza e perfezione. Perché tu non l'avrai ancora capito, sciocco di un cerchio, ma io sì: il mondo è cambiato ed è me che tutti vogliono adesso.

CERCHIO Non voglio pensare che il mondo sia diventato tanto stupido da preferire una forma insulsa come te!

LINEA Non tutto il mondo: solo la parte che apprezza la vera bellezza. E non è stupido. Ha finalmente aperto gli occhi. La tua è solo invidia. Qualunque cerchio vorrebbe essere una linea.

CERCHIO Su questo ti sbagli di grosso! Io non invidio una forma che non ha neanche due dimensioni! E se esistono cerchi che lo fanno, allora non sono degni di questo nome. Un cerchio è sempre pieno di vitalità, euforia, gioia! Non è capace di star fermo, vuole provare ogni esperienza e godersela fino in fondo. Per questo il cerchio ha la forma che ha: per non fermarsi mai. Il cerchio ama la sua forma e la sua forma è la sua essenza. Ma non mi aspetto che una linea lo capisca.

DIALOGO DEL GENIO ORIENTALE E DI UN BUSINESSMAN

di Mihai Berdaga

GENIO Guarda là e dimmi cosa vedi.

BUSINESSMAN Ma dove sono? E'... è un tramonto stupendo... Quante volte ho desiderato vederne uno così... così reale. E, invece, non appena d'estate sentivo gli ultimi bagliori del sole battere alla finestra, arrampicarsi su un lato del mio viso per pungermi un occhio, quando a malapena distinguevo lettere e cifre sul monitor del mio ufficio là al quarantasettesimo piano, cosa facevo? Mi coprivo il volto con l'avambraccio, mi protendevo contro quella luce che mi chiamava, allungavo il dito dell'altra mano e buio. Le imposte erano chiuse. Maledetto quel pulsante e chi ha inventato le persiane elettriche!

GENIO Perché agitarsi tanto? Vivi in America, *the land of freedom* la chiamate? Allora puoi fare quello che vuoi. Sei libero di goderti l'orizzonte così come di vedere tuo figlio, giocare anche forse...

BUSINESSMAN Ah, tu non capisci.

GENIO Che cosa non capisco?

BUSINESSMAN Devo lavorare, devo farlo per me. No, anzi, soprattutto per mio figlio. Voglio garantirgli un futuro brillante, farlo studiare, fargli fare carriera.

GENIO E a che scopo? Per farlo diventare come te?

BUSINESSMAN Sì, è il mio sogno come il sogno di ogni padre penso. Non gli mancherà nulla.

GENIO Mi dicono che il detto i soldi non fanno la felicità sia comune tra voi, in Occidente. Ma mi accorgo che è rimasto solo un detto. Un uomo saggio può avere i soldi in testa, ma mai nel cuore. Chi porta i soldi in testa conosce la misura e li considera per quello che sono, uno strumento. Ma chi li porta nel cuore rischia di perdere anche la testa. E poi perché clonare il tuo destino in quello di tuo figlio? Per alimentare quella massa di infelici in abito grigio, senza volto, che passano la vita tra le mura di grattacieli di cemento. Tu, per esempio, sei felice?

BUSINESSMAN Non lo so. Qualche volta mi capita di incontrare un vecchio collega. Mi dice che mi vede in forma, che è sorpreso, mi chiede se mi sono sposato. Io rispondo e gli faccio le stesse domande. Ci stupiamo dei diversi cammini che abbiamo intrapreso, delle vite che conduciamo, diverse da quelle che avevamo sempre sognato. Eh! la vita! Così imprevedibile, la vita! Quando ci salutiamo, mi dice: - tu sì che devi essere felice! Con un lavoro così! Farai soldi a palate, amico mio! Non sai quanto ti invidio e, credimi, così fanno anche gli altri! - Devo dedurne che sono felice, se ho quello che gli altri cercano.

GENIO La felicità è un camaleonte. Quella vera è rara! E cambia colore in ogni essere vivente. Guarda laggiù, li vedi? Vicino alla cascata! Vedi? Quei cuccioli di giaguaro! Si rincorrono, si attorcigliano, si mordicchiano. Giocano. Non hanno pensieri loro. Loro sono felici. Ma, se non ci siamo ancora troppo allontanati dalla nostra natura, possiamo fare anche noi come loro. Chi è ricco, infatti? Io dico colui che è contento.

BUSINESSMAN Cioè nessuno. Oggi è contento chi è ricco. Chi è ricco è spensierato! Fa la bella vita. Pensa, invece, a tutti quei miserabili che devono fare economia, che racimolano per potersi permettere un appartamento e crescere una famiglia. Guarda le loro facce tristi quando contano a fine anno il gruzzoletto e si meravigliano che non basta. Quanti sacrifici! Quante opportunità ho perso per mettere da parte un po' di denaro. Sentili!

GENIO Chi desidera sempre di più sarà sempre povero.

BUSINESSMAN Che cosa intendi?

GENIO Guardali bene. Perdono la salute per accumulare denaro e poi perdono il denaro per recuperare la salute. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non fossero mai vissuti. Ti mostro una cosa. Chiudi un attimo gli occhi.

BUSINESSMAN Dove siamo finiti? Ma questo è il jet privato di Bill, il mio capo! Ne ho sempre desiderato uno da quando Bill mi ha fatto vedere una foto del suo. Ma dov'è Bill? Perché ho la cintura allacciata? Ah, eccolo! Sta tornando dalla cabina di pilotaggio. Bill! Ehi Bill sono io! Perché corri? Non sente... Mi sembra agitato. Ma guardalo. Non riesce nemmeno ad allacciarsi la cintura tanto trema! Ehi Bill, ma che succede? Ma che fa? Si sta facendo la croce!? Che cosa succede? Bill è ateo! Oh Dio, cos'è stato questo sbalzo? Oh mio Dio, stiamo precipitando! Aiuto!

Aiuto! Dove mi trovo? Calma, calma. E' solo un brutto sogno. E' stato solo un incubo. Meno male! Torniamo a dormire.

DIALOGO DI MICHELANGELO E DI MALEVIČ

di Virginia Negri

MICHELANGELO E questo cosa sarebbe?

MALEVIČ Il mio quadro, forse il mio miglior lavoro di sempre.

MICHELANGELO Tutto qui?

MALEVIČ Cosa intendi per “tutto qui”?

MICHELANGELO Sarebbe questo uno dei quadri più celebri del XX secolo? Il rivestimento che lo cela?

MALEVIČ Ma che packaging, è sostanza! Non capisci?

MICHELANGELO Vuoi dire che questa tela nera è il vero quadro?

MALEVIČ Esattamente.

MICHELANGELO E quanto tempo c'è voluto per buttar fuori questo capolavoro?

MALEVIČ In realtà parecchio tempo. È stato un parto, non puoi capire. Ho riflettuto mesi e mesi e poi finalmente è venuto alla luce.

MICHELANGELO Un colpo di genio devo dire ... E tu sei sicuro di non avere problemi di vista?

MALEVIČ No, salute di ferro!

MICHELANGELO E un'opera così viene esposta in discarica, immagino.

MALEVIČ Sei un tipo proprio bizzarro! In realtà fa bella mostra di sé al Museo di Stato di San Pietroburgo.

MICHELANGELO Addirittura? Ormai manca solo che qualcuno proponga i suoi escrementi come arte!

MALEVIČ Beh ... effettivamente ci sarebbe ...

MICHELANGELO Fermati subito, questo non lo voglio nemmeno sentire! Dunque spiegami, cosa avresti voluto rappresentare con questo imbratto?

MALEVIČ Come, non è evidente? Il quadrato nero rappresenta la fine, ma non fine della pittura. Apre la strada a nuovi mondi da conquistare e a nuove dimensioni da esplorare. Il quadrato è dunque anche un inizio, una tabula rasa da cui comincia un nuovo sviluppo. Riesci a seguirmi?

MICHELANGELO No, scusa sono rimasto a "il quadrato nero".

MALEVIČ Vuoi che te lo rispieghi?

MICHELANGELO No, grazie ne ho avuto a sufficienza.

MALEVIČ Cosa ne pensi allora?

MICHELANGELO Devo dire che è unico nel suo genere.

MALEVIČ Tu credi? A te cosa suscita?

MICHELANGELO Sai è un po' difficile dirlo così su due piedi. Però se mi fai riflettere un attimo ... Pensandoci attentamente ... Niente.

MALEVIČ Come niente?

MICHELANGELO Proprio niente.

MALEVIČ Ne sei sicuro?

MICHELANGELO Ecco a dire il vero sembra il sacco dell'immondizia che ho in casa.

MALEVIČ E chi saresti tu per giudicare il mio lavoro in

questo modo?

MICHELANGELO Sicuramente qualcuno che tu non sarai mai. Hai mai letto il Vasari? “Il benignissimo Rettore per cavarci di tanti errori si dispose mandare in terra uno spirito, che universalmente in ciascheduna arte e in ogni professione fusse abile”. Io rappresento l’apice della pittura rinascimentale, il traguardo massimo mai raggiunto dalla pittura di ogni epoca. Hai mai visitato la cappella Sistina? Non per vantarmi, ma devo ammettere che è un vero capolavoro. Non hai visto la potenza espressiva dei miei soggetti? La profondità dei temi rappresentati? I colori vibranti ed espressivi? Cosa si può capire da una macchia nera se non la pigrizia, l’inerzia e l’indifferenza dei moderni nei confronti dell’arte? L’arte è espressione del vero senso della vita e non credo che questo quadro possa esprimere altro a parte insignificanza. Comprendi tutto questo?

MALEVIČ Credo di essermi perso. Vasari chi?

MICHELANGELO Va bene hai vinto, mi arrendo. Non ci casco più!

MALEVIČ In che senso ti arrendi?

MICHELANGELO Ma sì, allo scherzo! L’ho capito, era tutto un gioco. Devo ammettere che eri molto convincente all’inizio, ci ero proprio cascato!

MALEVIČ Ma ...

MICHELANGELO Devo essere un po’ più furbo, tutti questi anni e ancora non distinguo uno scherzo dalla realtà!

MALEVIČ Sì, giusto, uno scherzo ... Si perché oggi è ... Ah giusto, buon cinquecento quarantesimo compleanno! Non avrai pensato che me ne fossi dimenticato, vero?

MICHELANGELO Chi potrebbe dimenticarsi del compleanno del grande Michelangelo! Stanno proprio inizian-

do a farsi vedere tutti questi anni! Ora butta quello scarabocchio e andiamo a festeggiare! Dopo tanta strada mi merito almeno una fetta di torta, sempre che non abbia un unico ingrediente!

DIALOGO DELLA RIFATTA E DEL SUO SPECCHIO

di Andi Nuredini

RIFATTA Bene, e con questo siamo a cinquantanove, ce la farò a raggiungere la perfezione!

SPECCHIO Sentiamo, questa volta a quale parte del tuo corpo è toccato? Non noto differenze.

RIFATTA Stupido specchio difettoso, guarda bene, è l'unica cosa per cui sei stato creato!

SPECCHIO Non saprei, tu invece per cosa sei stata creata?

RIFATTA E' ovvio, per diventare bella come una bambola! Su, osserva bene, se non vuoi che ti rompa!

SPECCHIO Se vuoi, rompimi pure, ma poi chi ti supporterà? Ti sei forse rifatta gli zigomi?

RIFATTA No, quelli li ho già sistemati due volte, la prima volta dieci anni fa e la seconda l'anno scorso, smemorato!

SPECCHIO Hai gonfiato ancora le labbra?

RIFATTA Ma no, neanche! Le labbra non le sistemo da anni ormai, sarà infatti il caso di rinnovarle!

SPECCHIO Le orecchie? La mandibola?

RIFATTA No e no! Le orecchie le avevo semplicemente fatte tirare indietro, ma è successo ormai sei anni fa! Mentre

la mandibola risale a quattro anni fa! Dai concentrati!

SPECCHIO Va bene, forse ho capito, è stata la volta della fronte!

RIFATTA Non ricordarmi la fronte, mi ci sono voluti tre interventi per renderla così bella: rimodellarla, spostare l'attaccatura dei capelli e sistemare la pelle, non ti dico che sofferenza! Ma d'altronde qualche piccolo sacrificio è necessario, diventerò così bella che faranno bambole uguali a me.

SPECCHIO Direi che non c'è bisogno che modifichino il progetto delle bambole, visto che hai perso ogni tuo tratto distintivo per diventare uguale a milioni e milioni di giocattoli di plastica. Ma io ti ho avvisata, continua pure se credi, vedremo come finirà.

RIFATTA Vedrai, vedrai, avrai l'onore di aver riflesso la donna perfetta.

SPECCHIO E sentiamo allora, cosa sarebbe la perfezione?

RIFATTA La perfezione è essere perfetti, ovvio, no? E poi, basta divagare, pensa, pensa!

SPECCHIO Cosa ne so io? Hai più cuciture di un maglione, se non è la faccia sarà il seno!

RIFATTA Mi sono stufata, te lo dirò visto che non ci arrivi, questa volta mi sono sottoposta a una blefaroplastica per eliminare quelle orrende borse e mettere così in risalto i miei bellissimi occhi azzurri!

SPECCHIO Occhi azzurri? Ma tu non hai occhi azzurri!

RIFATTA Non capisci niente, sei rimasto nel secolo sbagliato, le lenti per cosa le hanno inventate, se non per riflettere il cielo? E comunque il seno lo sistemerò a breve, non mi sta più bene.

SPECCHIO Mi sembra giusto, non ti bastava poter galleggiare in acqua senza problemi, così potrai finalmente alzarti in volo con le mongolfiere!

RIFATTA Sei uno specchio, la tua natura è riflettere le bellezze del mondo. Non fare lo spiritoso! Non fai ridere!

SPECCHIO Ridere, tu? Ma cosa vuoi ridere che se solo ci provi ti salta via la faccia! E con che coraggio mi parli tu di natura? Tu che di naturale non hai più neanche una cellula, guarda come sei ridotta: più tirata di un elastico, più gonfia di un palloncino.

RIFATTA Smettila! Mi sbarazzerò di te una volta per tutte, ora ti distruggo in mille pezzi!

SPECCHIO Non ti liberai mai di me. Io sono negli occhi di coloro che ti guardano inorriditi.

RIFATTA Inorriditi? Dopo cinquantanove interventi hai ancora il coraggio di dire che faccio inorridire? Ne riparliamo dopo l'intervento di domani! Ci rivediamo nel magazzino di bambole perfette, se sarai in grado di riconoscermi.

SPECCHIO Allora, soddisfatta dell'ultima operazione facciale?

Un suono incomprensibile uscì dal piccolo spazio tra le labbra della donna.

SPECCHIO Eh? Parla! Non mi sembra una domanda molto difficile.

SPECCHIO Ce la fai?

“Questo modello di bambola a dimensioni umane è fuori posto! Sarà da smantellare forse, non mi sembra adatta alla vendita, ci sarà qualche problema al circuito, senti che versi emette! La butto via insieme alle altre!”

SPECCHIO No, fermi! Non è una bambola quella, è una donna vera!

Ma nessuno poté sentire né le parole dello specchio né capire quelle della donna che si rivide per l'ultima volta riflessa nelle lacrime che tracciavano il sentiero della sua fine.

DIALOGO DELLA CHIESA E DELL'EUTANASIA

di Giulia Depietri

Una camera bianca, fredda che sa spaventosamente di ospedale: questo è lo sfondo del quadro in cui ci troviamo, perché sì, siamo proprio in un ospedale.

Ma non siamo soli. Nell'angolo a sinistra, vicino alla finestra, c'è un uomo, non troppo vecchio, ma neanche troppo giovane, che sembra sia immerso in un sonno profondo. Non si muove, e potremmo stare lì ad osservarlo per minuti, ore e giorni, senza vedere un minimo movimento: è sempre così, nella stessa posizione, come se il suo corpo e la mente fossero in due mondi opposti, senza alcun tipo di comunicazione.

Intorno a lui il silenzio più totale, ma nella sua testa...

Nella sua testa no. C'è una grande confusione: due figure hanno preso il controllo del suo "sonno" e si stanno scontrando. La prima, all'apparenza tranquilla e dall'aspetto angelico, è convinta della sua superiorità, e pretende che la sua parola valga universalmente; la seconda, invece, a prima vista sembra spaventosa, venuta al mondo per uccidere: sono la Chiesa e l'Eutanasia.

CHIESA Dunque tutti ti definiscono "buona morte"?
EUTANASIA Ebbene sì!

CHIESA Suvvia, non prendermi in giro. La buona morte non esiste!

EUTANASIA Cosa ne sai tu?

CHIESA Ne so sicuramente più di te.

EUTANASIA Ah davvero? Vuoi sapere cosa penso?

CHIESA Parla...

EUTANASIA Tu vai dicendo in giro che non bisogna avere paura della morte, perché questa ci permette di tornare da chi ci ha creati, e invece sei la prima ad averne paura.

CHIESA Senti che sciocchezze mi tocca sentire! Sono parole vane le tue. Con che coraggio osi affermare ciò?

EUTANASIA Con il coraggio di chi ha uno sguardo critico e oggettivo delle cose, e non si lascia vincolare da false speranze.

CHIESA Evidentemente non hai inteso le mie parole. Tu sei stata creata per accelerare o causare la morte di una persona, vuoi forse negarlo? Fare questa affermazione non significa avere paura della morte, significa osservare i fatti.

EUTANASIA Quindi per te porre rimedio ad una sofferenza fisica e psicologica non più tollerabile, è ingiusto?

CHIESA E scusa, uccidere sarebbe “un rimedio alla sofferenza”?

EUTANASIA Uccidere non è il termine esatto...

CHIESA Mettere fine alla sofferenza, in questo caso, significa mettere fine alla vita di una persona, e dunque uccidere. La vita è stata fatta così, e niente e nessuno può arrogarsi il compito di modificare il suo corso. Non credi?

EUTANASIA Non credo. Dunque, secondo te, un malato non dovrebbe nemmeno prendere le medicine per guarire o alleviare il dolore?

CHIESA Perché dici questo?

EUTANASIA È lo stesso principio. Seguendo il tuo ragionamento, se una persona è destinata alla malattia non bisognerebbe fare ricorso ai medicinali per guarire, ma bisognerebbe aspettare la morte, stando fermi: se il nostro destino è quello, perché modificarlo?

CHIESA Ma tu sai cosa vuol dire voler bene una persona? Amare una persona?

EUTANASIA Assolutamente sì...

CHIESA Io penso di no. Il tuo essere così critica e oggettiva non ti permette di tener conto delle relazioni umane.

EUTANASIA E invece sei proprio tu che non sai cosa vuol dire amare! Voler tenere in vita una persona senza più la sua dignità, senza darle la possibilità di scelta, cos'è se non egoismo?

CHIESA Ti sbagli! Tu parli perché hai la lingua in bocca, ma non ti rendi conto di quello che dici. La vita è il bene più prezioso che abbiamo, e quindi dobbiamo fare di tutto per conservarla.

EUTANASIA Proprio perché è importante vuole dignità. Vuole vivere, non sopravvivere.

DIALOGO DI AMORE E LAVORO

di Roussoum Dhouibi

Famiglia o carriera? Arriva un momento in cui bisogna scegliere. Lavoro e Amore espongono i loro benefici ad un cliente molto indeciso, il giovane Alex, che deve compiere un passo importante e decisivo per il suo futuro. Chi si aggiudicherà il nuovo candidato?

AMORE Come si suol dire al cuor non si comanda, mio caro avversario, l'avrò vinta di nuovo io. Alex è fin troppo innamorato di Eveline. Si vede da come la guarda. Stanno insieme da una vita e sono sempre stati inseparabili. Lui ha sempre avuto bisogno di lei. Il loro legame è cresciuto col tempo e ora le ha chiesto di sposarlo. Lei ovviamente ha risposto di sì. Quei due si completano, si amano. Niente può spezzare un legame del genere. Sento profumo di vittoria, ancora una volta, vorrei precisare.

LAVORO Oh mio caro ingenuo, vivi ancora nel mondo dei sogni, vero? Credimi, il vissero per sempre felici e contenti esiste solo nelle favole. Renditi conto che Alex non è più un bambino, è cresciuto. Si è laureato, ha lavorato ed è arrivata l'ora per lui di spiccare il volo. Come può perdere un'occasione del genere? Non può rifiutare quest'offerta e figurati se lo farà per una ragazza. Lui è sempre stato un

ragazzo sveglio. Di certo non si farà rammollire da quei frivoli sentimenti adolescenziali.

AMORE Definisci frivoli i sentimenti? Si vede che di me e dei miei effetti non ne sai proprio niente. Non per niente sono conosciuto in ogni tempo e in ogni luogo, non credi? Lasciati spiegare il mio ruolo. Non credo di esagerare quando dico che riempio le giornate delle persone, do loro una ragione per alzarsi al mattino. Dimmi, si può dire lo stesso di te?

LAVORO Ehm forse non esattamente sempre, ma...

AMORE Sono io che do la forza di affrontare il mondo, quando metto di fianco alle persone qualcuno a cui importerà sempre di loro, io salvo le persone, le faccio sentire al sicuro.

LAVORO Fesserie, niente di concreto. Dimmi, quale sensazione è migliore della soddisfazione di aver compiuto bene il proprio lavoro? Quale emozione più forte di quella che provi per una promozione o per un premio che riconosce i tuoi sforzi? Io solo posso permettere alle persone di sentirsi realizzate vedendo i risultati delle loro fatiche e del loro impegno.

AMORE Queste emozioni le può provare anche qui, dove sta il suo cuore. Anche qui è stato richiesto per molti lavori. Che necessità ha di andare dall'altra parte del mondo quando sa bene che Eveline ha la sua vita e il suo lavoro e non potrebbe seguirlo. Non può chiederle questo. E non lo farà.

LAVORO Sottovaluti quest'occasione. Alex è bravo in quello che fa. Ha un talento che in pochissimi hanno, e qualcuno se n'è accorto. Uno di gruppi più prestigiosi al mondo Renditi conto che è assolutamente sprecato in questa piccola città di cui non si ricorda neanche il nome. La posizione di cui si parla è qualcosa a cui ambiscono moltis-

simi, ma che solo pochi, pochissimi ottengono. E poi potrà viaggiare, il suo sogno da sempre e stai sicuro che non avrà mai problemi di soldi. E quando arriverà la sera, dopo una lunga giornata di fatiche, penserà a quanto diversamente sarebbe potuta andare, se avesse accettato il lavoro dei suoi sogni quel giorno. Parliamoci chiaro: l'amore rende felici ma i soldi di più.

AMORE Dimentichi che quello stesso uomo che arriverà stanco, appena aprirà la porta di casa si ritroverà i bambini al collo ad abbracciarlo e la moglie lo bacerà amorevolmente. Quell'uomo non avrà rimpianti. Quell'uomo con gli occhi stanchi sorriderà pensando "per loro ne vale sempre la pena". Per essere felici bisogna essere almeno in due... Invece se si traferisse a New York su chi potrebbe contare, se non su se stesso? Quale gioia è poi tornare a casa se non hai nessuno che ti aspetta?

LAVORO Stai esagerando come sempre. Non sei così raro come credi. Troverà qualcuno anche là, questo è certo. Il mare è pieno di pesci, Alex si innamorerà di nuovo e creerà una famiglia con un'altra donna. Non deve essere necessariamente Eveline. Per questo lui deve scegliere me. Alex è un ragazzo intelligente, sono sicuro che farà la scelta giusta.

AMORE Credi sia così facile trovare qualcuno con cui voler passare tutta la vita? Alex non riuscirà a dimenticare così presto la donna con cui ha immaginato tutta il suo tempo a venire. La donna che c'era nei peggiori momenti, quella che ha creduto in lui prima di chiunque altro, che ascoltava le sue idee bizzarre. Lei era la sua roccia. Lei non era nessun'altra.

LAVORO Ammetto che il tuo ragionamento ha senso. Alex deve fare una scelta. Siamo entrambi qualcosa di cui

lui ha bisogno per essere felice. Ma a chi di noi darà la priorità?

AMORE Questo dipende unicamente da lui. Ma ho la sensazione che qualunque sarà la sua decisione sentirà sempre mancare qualcosa nella sua vita. E questo è triste...

LAVORO Questo è sempre stato il problema degli uomini. Per essere felici hanno bisogno di tutto, quando sanno bene che bisogna fare delle rinunce. Non saranno mai felici se una volta presa una decisione continueranno a guardare indietro e a domandarsi se hanno fatto bene o male. Eppure vogliono sempre qualcosa di diverso da quello che hanno. Questa è la loro natura.

AMORE In poche parole mi stai dicendo che comunque nessuno di noi l'avrà vinta? Forse hai ragione: qualunque scelta farà Alex nel futuro continuerà a pensare alla scelta scartata e a quanto diversamente sarebbe potuta andare la sua vita.

LAVORO Faccio notare, mio caro, che è la prima volta che siamo d'accordo su qualcosa.

DIALOGO DI MR. JOHN E DEL PRESIDENTE

di Veronica Christofidis

PRESIDENTE Prego si accomodi, è un onore averla qui con noi.

JOHN Grazie per l'invito, ma non mi è chiaro lo scopo della visita, se potesse delucidarmi gliene sarei grato...

PRESIDENTE Le spiego subito. Come azienda vorremmo rinnovarci, cambiare volto, dare una nuova immagine di noi, qui e nel mondo... E vorremmo farlo partendo dalla pubblicità. Abbiamo capito che "il mulino che vorrei" non è più al passo con i tempi, non rispecchia più i nostri consumatori, quindi...

JOHN Quindi vorreste inserirmi in un nuovo spot pubblicitario.

PRESIDENTE Esatto Mr. John. Vorremmo creare una nuova pubblicità, qualcosa di non convenzionale, qualcosa per...

JOHN Cambiare il volto della vostra azienda. L'ha già detto. Signore, sono lusingato, ma le devo porgere una domanda. Lei sa che io sono omosessuale, vero? Gay. Che porto un orecchino da "frocio" come dice la maggior parte delle persone, che sono sposato con un uomo?

PRESIDENTE Ehm...io... certo, ne sono a conoscen-

za...

JOHN E non le crea disturbo? Io non faccio parte della sua “famiglia tradizionale” madre, padre e bambini. Io non sono tradizionale. Come pensa che possa rispecchiare la sua azienda assolutamente tradizionale?

PRESIDENTE Se si riferisce a quelle dichiarazioni dello scorso settembre... Io non volevo...

JOHN Non voleva offendere? Personalmente non sono offeso, ha solo confermato ciò che penso dell'Italia, un paese omofobo, anche per l'influenza della Chiesa. Non la reputo una cattiva persona, solo poco intelligente. Lei è stato l'unico imprenditore che ha detto ciò che pensa veramente. In un certo senso è stato anche coraggioso!

PRESIDENTE Direi che il coraggio non mi è mai mancato in effetti... Sa portare avanti l'azienda di famiglia, con la crisi...

JOHN Mi lasci finire. E' stato coraggioso, come si può dire di colui che accetta di buttarsi da un burrone per gioco: coraggioso ma decisamente sconsiderato. Diciamo che ha fatto un favore a tutti i suoi concorrenti, che dopo le sue affermazioni hanno iniziato a creare pubblicità gay friendly. L'unico scopo era farla passare per bigotto e omofobo che non capisce la contemporaneità. Sinceramente fanno solo ridere, in televisione non si erano mai viste tante scene omosessuali prima d'ora. Coppie gay che presentano il partner ai genitori davanti a un buon piatto pronto, pillolina che fa digerire il coming out, ragazzi che escono mano nella mano da negozi d'arredamento e si addormentano insieme nel nuovo letto appena comprato... Video musicali perfino, come io e i miei colleghi omosessuali non abbiamo mai potuto fare!

PRESIDENTE Ha ragione, non ho mai visto tanti froc...ehm gay in televisione! Ecco perché voglio dare anche a lei la possibilità di esprimere *quello che è* nella nostra nuova pubblicità!

JOHN Forse non mi sono spiegato abbastanza bene. Non voglio avere nulla a che fare con questa moda gay friendly, perché di questo si tratta, una moda. Sembra che solo ora abbiamo il diritto di esistere anche noi, fino a pochi decenni fa costretti a vergognarci. Adesso che serviamo al consumismo e facciamo comodo a certi industriali come lei che provano vergogna solo nel dire “gay”. Quindi la mia risposta è “no”, non farò parte del suo spot pubblicitario, anche perché, parliamoci chiaro, sono gay da più di mezzo secolo e non ho bisogno certo di uno spot per dichiararlo al mondo.

STORIA DELL'HAMBURGER

di Angelica Mezzadri

Al principio di tutto c'è un Vitello. Viene alla luce al caldo e al buio, insicuro sulle zampe, voglioso del nettare bianco e denso della vacca. Ma improvvisamente, il profumo vitale della madre si allontana. Spalanca gli occhi dolci, ingenui. Spavento. Terrore.

L'allevatore Miguel lo ha spostato in una stanza grande, stipata di vitelli sconosciuti e rumorosi. L'odore insano dell'aria stantia, delle pareti ammuffite, del metallo, di troppi animali che vivono vicini.

Quello che il vitello sa è che, nonostante l'ambiente tetto, il vitto è abbondante.

Quello che il Vitello non sa è che per nutrirlo l'allevatore prepara un mangime molto nutriente, dal sapore esotico della farina di soia indiana e cinese. Per placare la sua sete, acqua in abbondanza, fino a 30mila metri cubi nella sua intera vita.

Sotto le cure attente ed interessate dell'allevatore il Vitello diventa una bella Mucca grassa di quasi due tonnellate. Si avvicina per lei il grande giorno. Ognuna delle sue compagne, infatti, una alla volta, è stata portata fuori dalla grande stanza e non vi ha più fatto ritorno.

Tra le mucche si racconta che ogni mucca parta per un lungo viaggio attraverso profumi freschi e terreni soffici, abbandonando per sempre il cemento doloroso sotto gli zoccoli. E' questo che sognano, le notti sdraiate troppo vicine. E' a questo che pensano, il naso rivolto verso la piccola finestra, in alto in alto.

Quando arriva il suo grande giorno, la Mucca ha 4 anni, e si sente pronta alla partenza. Varca trepidante, ad occhi chiusi, la soglia dello stanzone. Ma ad assalirla è l'odore pungente d'uomo e di metallo di un camion di trasporto bestiame. Poi solo il buio.

Quello che la Mucca sa è che si trova in uno spazio angusto, rumoroso e puzzolente, che non è sola, e che stranamente si sta muovendo, sebbene le sue zampe siano saldamente piantate sul pavimento del camion. Chiaramente non è il paradiso delle mucche, ma almeno sta viaggiando.

Quello che la Mucca non sa è che lei è una dei 56 miliardi di animali che ogni anno viene trasportata dall'allevamento al macello. Non sa di aver trascorso la propria breve vita in un allevamento intensivo costruito in un territorio strappato alla foresta amazzonica.

Non è al corrente del disastroso impatto ambientale che la sua vita e quella delle sue sorelle ha avuto sul pianeta. Lei è solo terrorizzata. Terrorizzata dall'odore metallico del sangue bovino. Spalanca gli occhi dolci, ingenui, tristi. Attimi di panico, e poi più nulla.

E così ha inizio il lungo viaggio. La Carne della mucca viene selezionata e suddivisa per tipologia, poi congelata. Immersa nel freddo glaciale passa di mano in mano, di camion in treno, di nave in camion, di mano in mano.

Stordita dalle basse temperature, la Carne si prepara ad ignoti stravolgimenti. Non sa di aver percorso migliaia di chilometri, contribuendo alla produzione di gas serra del 18% rispetto alle emissioni globali prodotte dalle attività umane. Non si rende conto di essere arrivata in Italia, in una fabbrica alimentare che si occupa di trasformare la carne bovina in hamburger.

Grandi macchinari metallici tritano la Carne, la mescolano con altra carne, la modellano, la insaporiscono, la colorano, la imballano, la imbellettano e la etichettano.

Finalmente un po' di chiarezza! Sebbene l'Hamburger si trovi ancora una volta costretto in uno spazio angusto, si sente sollevato. Leggendo l'etichetta infatti, riesce a ricostruire la propria storia. Non più intontito, ora ricorda di provenire da molto lontano, di essere stato un giovane Vitello, poi una Mucca grassa, poi un pezzo di Carne e infine un Hamburger. Ora aveva anche un nome: stava stampato a lettere rosse e grandi nel centro dell'etichetta.

“Be your way”.

Dopo un ultimo viaggio relativamente breve, trascorso dentro a una scatola di cartone, l'Hamburger vien sollevato con cura da Laura, la nuova commessa del supermercato di Noceto. La ragazza lo ripone in uno scaffale refrigerato, sul fondo di una pila di hamburger identici.

L'Hamburger, intraprendente, intavola una conversazione con le verdure del minestrone surgelato proprio accanto a lui. Si lancia in un appassionato racconto della propria storia, basandosi sui propri ricordi, vaghi, e sulle informazioni ricavate dalla propria etichetta.

Quello che l'Hamburger non è riuscito a leggere è la data

di scadenza. Ignaro, giace sul fondo della pila di hamburger, percepisce alcuni dei suoi gemelli andarsene, ma il suo turno non arriva.

Passano i giorni, e l'Hamburger si sente sempre più stanco, sempre più freddo, sempre più solo. Anche il minestrone surgelato è stato portato via. Nessuno ascolta più il resoconto dei suoi viaggi.

Ma il giorno fatale arriva. Quando ormai l'Hamburger puzza, e si sente sporco, Laura torna a prenderlo, questa volta con minor delicatezza. Il gesto lo fa sentire indesiderato, come mai prima di allora.

Quello che l'Hamburger non sa è che 193417 tonnellate di carne viene sprecata e gettata via ogni anno. Non avrebbe mai immaginato che lui, un Vitello di prima scelta, giovane Mucca, grande viaggiatore, potesse essere scartato. Che senso aveva avuto dunque esistere?

Fu Laura, che sussurrando piano il suo nome, gli diede la risposta: "*Be your way*".

DIALOGO DI UNA TORRE E DI UN ALFIERE

di Giulia Conforti

TORRE Torre in A5

ALFIERE Alfieri in D4

TORRE Sono le ultime mosse della partita, dobbiamo giocare bene. A8 o E5?

ALFIERE Scegli!

TORRE Non ci riesco!

ALFIERE Cara Torre, tu sai quello che devi fare. Chi sei? Qual è il tuo compito?

TORRE Sono una pedina, il mio compito è vincere questo gioco.

ALFIERE Tu devi fare una scelta. Non sei tu stessa una scelta? Pensaci bene, la tua vita consiste nel decidere quale casella occupare, di quanto spostarti, come evitare l'avversario. Del resto esistere è scegliere.

TORRE Sì, Alfieri, hai ragione. Sono una scelta. Ma ciò non costituisce la mia ricchezza, è invece la mia miseria. Non è la mia grandezza, ma il mio dramma. Mi trovo sempre davanti a un'alternativa in uno stato di perenne indecisione. Barcollo nel buio, senza punti fermi o strumenti con cui orientarmi.

ALFIERE Non disprezzare così il nostro dono di pedi-

ne. È l'essenza stessa della vita degli uomini, ciò cui ambiscono: essere solo scelta. Perché tutto può essere tolto a un uomo ad eccezione di una cosa: l'ultima delle libertà umane, poter scegliere il proprio atteggiamento in ogni situazione, anche se solo per pochi secondi. Un totalitarismo può negare i diritti dell'uomo, impedirgli di esprimersi liberamente o di fare ciò che preferisce con il suo corpo, ma non potrà mai vietargli di scegliere di provarci. Potrà sempre decidere di disobbedire, opporsi al suo carceriere, rifiutare di osservare una regola, fosse anche per un secondo prima della punizione. Ed è in questo che consiste la sua grandezza. Ed è questo ciò che noi siamo.

TORRE Io non voglio questa responsabilità, non me la sento.

ALFIERE Paradossalmente non hai scelta. Non puoi rinnegare la tua vera natura. Nel momento in cui decidi di rinnegare il tuo compito hai fatto una scelta. Scegli di non scegliere.

Bisogna prevedere in mano la situazione di questa partita. Mi posizionerò in H3.

TORRE Aspetta un momento.

ALFIERE Hai capito vero, Torre? Una volta fatta la mia mossa la Regina mi mangerà. Così darette scacco matto al Re.

TORRE Non puoi aver deciso di sacrificarti!

ALFIERE La volete vincere questa partita, sì o no?

TORRE Sì, ma ci deve essere un altro modo.

ALFIERE Purtroppo non c'è. Se scegli per il bene comune, non c'è scelta. In una partita vera bisogna prevedere tutto, anche la propria fine.

TORRE Nessuno ci deve rimettere, non sarebbe un gio-

co di squadra.

ALFIERE Se ci si sacrifica per la squadra non ci si rimette. Si vince ugualmente, anzi, di più.

TORRE Se mi sacrifico per la squadra, dunque, ci guadagno?

ALFIERE Alfiere in H3.

DIALOGO DELL'OROLOGIAIO E DEL MERCANTE

di Simone Perazzo

Affermano alcuni antichi maestri che nella lontana contea di Italya sia esistito un orologiaio incapace di invecchiare secondo le leggi stabilite da Natura.

MERCANTE In cosa posso servirla?

OROLOGIAIO Ecco, sì. Dunque in realtà quello che cerco è un po' difficile da trovare, ma data la sua fama nella contea...

MERCANTE Non c'è problema, mi dica pure ciò che la tormenta, la vedo agitato; non si preoccupi, ché qua nessuno giudica.

OROLOGIAIO Ecco, deve sapere che io sono un orologiaio piuttosto rinomato e...

MERCANTE Cerca qualcosa per il suo lavoro, giusto? Vede che le porte hanno sempre la chiave adatta? E' fortunato, poiché posso fornirla di qualsiasi cimelio o attrezzo che le serva per la sua attività: può benissimo notare come l'allestimento sia immenso.

OROLOGIAIO Senza dubbio. In realtà però non si tratta esattamente di un oggetto, è qualcosa di più complicato, non so se lei...

MERCANTE Ho capito esattamente cosa sta cercando: vuole entrare in affari con me. La capisco, sa? Perfino un rappresentante del re è venuto per cercare il mio aiuto, ma io non ho accettato, anche se non ci crederà...se solo sapesse quanto è tirchia questa gente del Nord...

OROLOGIAIO Non si tratta neanche di questo, mi creda.

MERCANTE E perché è venuto da me? Vuole dirmi cosa vuole?

OROLOGIAIO Mi osservi con attenzione.

MERCANTE Sto iniziando a innervosirmi, la avverto, se vedesse la fila che c'è fuori!!

OROLOGIAIO Quanti anni crede che io abbia? Senza timore, su, mi dica pure ciò che pensa dell'uomo che si trova di fronte.

MERCANTE Non capisco dove voglia andare a parare, ma le darò retta un'ultima volta. Direi che lei è sulla sessantina, senza dubbio.

OROLOGIAIO Se le dicessi che ne ho il doppio? Sono ben centoventisei.

MERCANTE Non mi prenda in giro, ho da fare qua! Avanti il prossimo cliente!

OROLOGIAIO Aspetti un secondo, mi ascolti. Deve sapere che nonostante tratti tutto il giorno ingranaggi, lancette e quadranti, non sono stato in grado di tenere davvero il conto degli anni che passano. Ma questa non è la cosa peggiore...non immagina la noia nel vedere sempre le stesse cose, gli stessi clienti!

MERCANTE Aspetti un attimo: lei mi sta facendo credere di essere una sorta di creatura immortale che si lamenta della propria condizione? A parte l'assurdità evidente della

cosa, chi si lamenterebbe di tale dono? Suvvia, la smetta di raccontare frottole che proprio non è giornata.

OROLOGIAIO Le dico che è tutto vero.

MERCANTE Certo, mi sembra tutto nella norma! A conti fatti, in cosa posso servirla?

OROLOGIAIO Sto cercando il Tempo.

MERCANTE Lei sì che sa essere divertente! E perché mai?

OROLOGIAIO Per porre fine all'accanimento ingiusto nei miei confronti! Voglio essere come lei, come la signora qua dietro, come chiunque qui e in tutto il regno, vorrei alzarmi ogni giorno e chiedermi che sorpresa mi riserverà la giornata.

Ma mi creda, la risposta sarebbe sempre la stessa: noia e monotonia.

Le faccio un esempio: lei come tutti sarà in trepidazione per i Giochi che quest'anno, dopo oltre vent'anni, si tengono qua nella contea... Sapesse quanti ne ho già visti in tutta la mia vita e quanti ancora ne vedrò!

Sembrerò pazzo ma, mi creda, la vita non ha più ragione di essere, se non c'è più niente da scoprire! Non riesco nemmeno più a soffrire per un'occasione persa... so già che ne avrò un'altra, presto o tardi!

MERCANTE Ogni minuto che passa lei mi sembra sempre più folle.

Tutti qua desiderano essere al riparo dalla morte, dalla sofferenza, dall'incertezza sul proprio futuro! E lei cosa fa? Mi viene a dire che vorrebbe esser mortale? Non si faccia sentire in giro, lo sa che su queste cose non si scherza affatto.

OROLOGIAIO Presumo che lei non abbia il Tempo, quindi.

MERCANTE Ma certo che no! E se l'avessi, mi creda, non l'avrei di certo trattato bene!

Oggi è arrivato qua lei e con la giornata che dura 24 ore, come si fa a guadagnare?

A me pare strano che lei abbia questo dono... ma se fosse vero ne faccia tesoro! Non immagina quante persone vorrebbero essere al suo posto!

OROLOGIAIO Lei lo farebbe? Sta parlando seriamente?

MERCANTE In realtà già da tempo mi domando se lei sia serio... non si direbbe!

OROLOGIAIO Prenda questo orologio, e prema insieme a me l'ingranaggio in basso, se vuole davvero prendere il mio posto!

MERCANTE Vuole scherzare? Non credo a una parola di quello che dice, ma ormai se ne sono andati tutti, per cui la accontenterò.

OROLOGIAIO Non ha idea di cosa le aspetta...

MERCANTE Dannazione... come immaginavo, si trattava di uno scherzo. E ora sono rimasto con questo inutile orologio in mano... sarò costretto a rivenderlo. Purtroppo nessuno mi restituirà il prezioso tempo che ho buttato via!

A distanza di secoli, nessuno è stato in grado di dimostrare la veridicità degli eventi appena descritti.

Tuttavia, se vi può essere di aiuto, si dice che l'autore di questo breve manoscritto fu il cliente successivo del mercante di Italya.

DIALOGO DI UN UOMO E DELLA MORTE

di Gabriele Bardi

MORTE Eccoti!

UOMO Chi è?

MORTE Sono colei che rende tutti gli uomini uguali, sono venuta per portarti via la vita.

UOMO Adesso? Io dovrei morire adesso? Ma...

MORTE Adesso è stato deciso.

UOMO Santo cielo! La morte, proprio oggi! Ma io sono un uomo giovane, ho ancora tante esperienze da provare, tanti errori da commettere, soddisfazioni da togliermi...

MORTE Altri se ne sono andati ancor prima di raggiungere la tua età. Non esistono sconti per nessuno, quando ormai la cosa è stata decisa.

UOMO E arrivi così? Senza alcun preavviso, senza alcun segnale? Beh, se l'avessi saputo io...

MORTE Eccone un altro dei "se l'avessi saputo"... Che specie ingenua l'uomo! Lo sapete che la vita finisce, per tutti, che finisce quando meno ve lo aspettate. Ci si aspetta che voi uomini, esseri "superiori", più di tutti, abbiate questa consapevolezza e sappiate farne un'arma vincente, usando bene il tempo che vi è assegnato, per il mondo e per voi stessi!

UOMO Questi sono i rivoluzionari, nella storia ne abbiamo avuti tanti di uomini così!

MORTE Pochi, rispetto a tutti coloro che, vedendomi, hanno detto “se l’avessi saputo, avrei fatto...”. Troppo pochi.

UOMO Gli altri sono uomini comuni, che non lasciano traccia.

MORTE E invece avete tutti le stesse possibilità di agire, esattamente come alla fine della vostra esistenza finirete tutti allo stesso modo. Non necessariamente il contributo di ognuno di voi deve essere ricordato nei secoli, ma ognuno di voi può agire bene per se stesso e per chi gli sta intorno.

UOMO Non mi sembra che i miei cari abbiano sofferto a causa mia... sbaglio?

MORTE Non hai peggiorato, come non hai migliorato la loro esistenza. Aspettavi a prendere decisioni, ad affrontare gli ostacoli, a trovare nuove soluzioni.

UOMO E dunque perché non prendi prima coloro che hanno già fatto la cosa giusta, e non mi lasci altro tempo?

MORTE Quel tipo di persona avrà sempre qualcosa da regalare all’umanità, per loro, come per te il destino è già segnato. Hanno solo fatto una scelta diversa dalla tua.

UOMO Fammi almeno capire qual è la mia colpa!

MORTE Sei stato fermo, ecco. Non hai migliorato o peggiorato le cose, ed è questo che è sbagliato. Sono pochi quelli che prendono in mano la loro vita e sanno renderla piena e indimenticabile. Ma sono anche gli unici che verranno ricordati. Ora andiamo, a che serve aspettare ancora?

DIALOGO DELLA VITA E DELLA MORTE

di Alice Manfredi

I parametri vitali erano stabili, ma la ragazzina non aveva ancora aperto gli occhi. Era tenuta in vita da quel respiratore, e il monitor presente nella stanza azzardava un *bip* ogni secondo.

Quella donna pallida e bionda, dal lungo abito bianco, seduta su una scomoda poltroncina, alzò lo sguardo e sussultò non appena scorse un'ombra scura entrare nella stanza, dopo aver aperto silenziosamente la porta scorrevole.

VITA Non è ancora arrivato il momento.

MORTE Da quanto tempo è in questo stato?

VITA Quattro giorni.

MORTE Sono venuta per darti il cambio. Qui hai finito.

VITA Il suo tempo non è ancora terminato. E comunque lei è Katie, Katie Wilson.

MORTE Cosa le è capitato?

VITA Più o meno un anno fa le è stata diagnosticata la leucemia. Non sapeva nemmeno cosa fosse, la leucemia. Le dissero che doveva essere sottoposta ad un trapianto di midollo osseo, ma nessuno della sua famiglia era compatibile, nemmeno il fratello. È ormai un anno che aspetta

disperatamente che qualcuno, là fuori, le salvi la vita. Sembrava che stavolta, finalmente, la ruota girasse a suo favore, ma probabilmente il trapianto non è andato a buon fine.

MORTE I genitori hanno firmato il consenso.

VITA Non è ancora arrivato il momento.

MORTE Fatti da parte, è pronta. Tra pochissimo i dottori arriveranno, e lei verrà via con me.

VITA Non è ancora arrivato il momento, dannazione!

MORTE Il suo tempo è limitato. Ha già detto tutto alle persone che ha amato, tutto quello che pensava avrebbe avuto ancora una vita intera per dire. Ha saldato tutti i conti, ha detto 'ti amo' per l'ultima volta, ha detto 'addio'. Il suo tempo sta scadendo, e lei è pronta. Non ha altra scelta.

VITA La vita dell'uomo è fatta di scelte: sì o no. Dentro o fuori. Su o giù. E poi ci sono le scelte che contano: amare o odiare. Essere un eroe o essere un codardo. Combattere o arrendersi. Vivere o morire. Questa è la scelta importante.

MORTE E non sempre dipende da loro.

VITA C'è sempre una scelta. Sai cos'ha fatto questa ragazzina, quando l'infezione l'ha colpita, quando ha preso il sopravvento? Ha imparato a convivere, sperando in un miracolo, giorno dopo giorno. Ha lottato, ha guardato al futuro. Ha trovato un futuro, ha fatto progetti insieme alle persone che ama e ha amato. Ha guardato lontano, ha avuto coraggio. Non si è mai arresa, non ha mai lasciato che l'infezione e la malattia la uccidessero. Questa è stata la sua scelta. Tutto il resto è secondario.

MORTE Parecchie volte mi ha chiamata, ha pregato che arrivassi in fretta, per far sì che il dolore cessasse.

VITA Sono tutti vulnerabili, per il dolore, per il timore, per l'ansia di non sapere ciò che accadrà. È umano sentire

dolore, è umano avere paura. Paura di non sapere, paura di rimanere delusi, paura di causare dolore, paura di non essere abbastanza. Paura di morire. Non possono scegliere il modo in cui morire, e nemmeno il giorno, ma...

MORTE Certo, questo sono io a deciderlo. Insieme alla medicina. Non tutti possono essere salvati. A volte accade che qualcosa vada storto, che il cuore smetta di battere, che i soccorsi arrivino troppo tardi, che la sorte intervenga. Gli uomini non possono sempre scegliere. Alcune cose non sono nelle loro mani. E la fine della loro vita è una di queste.

VITA Possono però decidere come vivere ogni loro attimo. C'è una linea molto sottile tra queste due cose. Combattere o fuggire. Vivere o morire. Non è praticamente la stessa cosa?

MORTE Guarda l'orologio. È giunto il momento. I medici stanno arrivando, e la famiglia è con loro. Non sempre le cose vanno come si vorrebbe. Cattiva sorte, imprevisti, ostacoli... Io faccio parte di tutto questo. Posso sedermi, ora?

VITA Vivere o morire. Eroe o codardo. Combattere o arrendersi. Lo dirò di nuovo, per essere sicura che tu mi senta. La vita umana è fatta di scelte. Vivere o morire: è questa la scelta importante. E spesso dipende da loro.

Non appena i medici entrarono nella stanza silenziosa, Katie spalancò di botto gli occhi.

Vivere. Aveva fatto la sua scelta.

DIALOGO DI UN GIOVANE E DEL FUTURO

di Giulia Ganazzoli

GIOVANE Finalmente ti ho incontrato Futuro! Era da molto tempo che volevo fare due chiacchiere con te... sono curioso, e non lo nego, un po' impaurito, da quello che stai architettando per me!

FUTURO Non devi preoccuparti, sono davanti a te, mi attraversi, ma non mi tocchi mai. Ma dimmi cosa ti affligge? Perché ti spavento?

GIOVANE Perché non conosco la mia strada, ho paura di prendere le decisioni sbagliate per il mio futuro. E poi chi mi garantisce di averne ancora uno?

FUTURO I tuoi sono dubbi normali alla tua età... non posso svelarti cosa succederà, ma voglio raccontarti una storia che posso intitolare: "Unire i puntini".

GIOVANE Non potresti darmi consigli pratici, io non...

FUTURO Ah! Ti fermo subito... dal mio racconto otterrai insegnamenti fondamentali, ascolta e non interrompermi! Questa storia parla di un ragazzo americano, più o meno della tua età che frequentava il Red College. Dopo il primo semestre lasciò l'università, ma continuò a frequentarla in maniera ufficiosa per altri diciotto mesi prima di lasciarla definitivamente. Devi sapere che la madre biolo-

gica era una studentessa universitaria non sposata e decise di dare il figlio in adozione. I genitori adottivi non erano molto ricchi, ma promisero alla madre che sarebbe andato all'università. Ecco perché a 17 anni si iscrisse al Red College, una delle più costose università americane. Tutti i risparmi dei genitori furono spesi per pagare la retta. Dopo sei mesi non riusciva a vederne l'utilità e un po' come te, non aveva idea di cosa fare della sua vita e nessun indizio su come l'università lo avrebbe aiutato a capirlo. Così decise di mollare e di avere fiducia che tutto sarebbe andato bene lo stesso. Fu una delle migliori decisioni della sua vita. Nell'attimo in cui mollò il College poté smettere di seguire i corsi che non lo interessavano e cominciare a frequentare quelli che trovava più interessanti. Non fu tutto rose e fiori, ma quello su cui inciampò, seguendo esclusivamente il suo intuito, si rivelò di un valore inestimabile. Ti faccio un esempio. Il Red College offriva il miglior corso di calligrafia del paese, ogni manifesto del campus era scritto a mano. Dato che aveva mollato molti studi decise di frequentare quello di calligrafia per imparare a scrivere in quel modo meraviglioso. Imparò le differenze tra i vari caratteri, l'importanza degli spazi. Nessuna di queste cose aveva, però, alcuna speranza di trovare un'applicazione pratica nella sua vita, ma dieci anni dopo quando si trovò a progettare il primo Mac tutto gli tornò utile. Forse ormai hai capito di chi sto parlando...

GIOVANE Si stai parlando di Steve Jobs, ma non capisco cosa c'entri questo con me?

FUTURO Dammi ancora un minuto! Questi giovani... vogliono tutto subito!

Come ti dicevo, quando Steve Jobs si ritrovò a progettare

il primo Mac ciò che aveva imparato al corso di calligrafia gli tornò estremamente utile. Prova a immaginare un computer senza la possibilità di gestire i caratteri e gli spazi in modo proporzionato!

GIOVANE Allora dovrò ringraziarlo in una prossima vita!

FUTURO Fai pure lo spiritoso, ma dato che Windows ha copiato il Mac è probabile che non ci sarebbe stato nessun personal computer con quelle capacità...

GIOVANE Mi sa che ti stai un po' perdendo...

FUTURO Se non mi interrompessi in continuazione! Quello che ti volevo far capire è che anche per il grande Steve Jobs, ai tempi dell'università, era difficile unire i puntini guardando al futuro. Ma tutto è diventato più chiaro quando dieci anni dopo, si è voltato indietro. Ricordati: non è possibile unire i puntini guardando il futuro, puoi unirli solo guardandoti indietro. Ed è per questo che devi avere fiducia in qualcosa: il tuo intuito, il destino, la vita, la fede, qualsiasi cosa.

GIOVANE La positività di questa storia mi fa un po' ridere, in tempi in cui c'è così tanta crisi che l'unico ad arrivare a fine mese è il calendario!

E non ho ancora capito se devo scegliere con la testa o con il cuore. E cosa succederà se farò la scelta sbagliata?

FUTURO Non tormentarti per questo! Qualche volta le delusioni sono come le medicine: amare, ma necessarie per i pazienti. La vita ti colpirà quando meno te lo aspetterai, ma non perdere la fede. Ama il tuo lavoro, perché è vero che non è tutto nella vita, ma ne occuperà una buona parte, e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è amare ciò che si fa. Se ancora non sai cosa ti farà innamorare, non

preoccuparti, continua a cercare e guarda sempre lontano.

Il Giovane se ne andò seccato domandandosi se questo Futuro non fosse un po' miope.

DIALOGO DI UN UOMO E DELL'UOMO NERO

di Margherita Magnani

Un uomo è solo fuori da un ristorante, ha appena salutato la sua ragazza con cui ha passato la serata per festeggiare il giorno del loro anniversario.

UOMO E' giunto il momento, sono passati ormai quattro anni da quando ci siamo messi insieme, ora o mai più. Ho risparmiato per mesi per poter comprare l'anello perfetto. Io la amo, lei ama me, cosa posso volere di più?

UOMO NERO Che parolona "amore", diresti meglio bisogno di attenzione. Opportunismo, ecco, e tu farai meglio ad accorgertene presto, prima di rovinare la tua vita per colpa di una sciocca. Appena ti ha incontrato ti ha scelto come preda, ti ha riconosciuto subito per la tua debolezza e ne ha approfittato per nutrire il proprio ego. Ma ti dico questo: tu puoi ancora salvarti. Lei non aspetta altro che la tua proposta per legarti definitivamente a sé, per sempre. Con quel contratto sanciresti il momento della tua fine. Segui il mio consiglio finché sei in tempo: liberati, lasciala.

UOMO Ma tu chi sei? E come ti permetti di parlare così?

UOMO NERO Sono la voce della verità e tu farai meglio ad ascoltarmi.

UOMO Ma ...i...io l'amo. Quando l'ho incontrata la

mia vita è cambiata, era un brutto momento e lei mi ha salvato. Me lo ricordo ancora, ero lì, seduto in quel bar, con i miei amici ma una bolla di vetro mi impediva di parlare. Quando l'ho vista lì, appoggiata al balcone che, tutta infreddolita, si sistemava il cappotto, tutto è cambiato. E poi il nostro primo appuntamento al cinema, il modo in cui stringeva il polso del mio maglione nelle scene più paurose e la sua acuta risata nella scene comiche.

UOMO NERO Basta con questa litania! Tu menti a te stesso costruendoti questi castelli in aria. Tu ti sei sentito attratto dalle sue ciglia esageratamente lunghe, dal rossetto troppo acceso, e quella gonna che lasciava poco all'immaginazione. Ma in quel momento lei ha lanciato la sua maledizione su di te. Pensa a come si è conciatata per l'appuntamento!

UOMO Ma l'ha fatto per me, me l'ha detto. Abbiamo scelto insieme quel vestito, il blu è il mio colore preferito.

UOMO NERO Non ti accorgi del suo un inganno! Sei un uomo! Sbaglio o sei tu il sesso forte?

UOMO non voglio credere a quello che mi dici, io mi fido di lei!

UOMO NERO fedele non è l'aggettivo che userei per parlare di lei. Chissà quante altre marionette come te riesce a manipolare nel suo teatrino. Mio malgrado devo ammettere che lei sa come usare le sue armi. È capace di farti sentire speciale, unico, perché sa bene che uno sciocco come te abbotcherà all'amo. Apri gli occhi! Credi veramente che tutti gli uomini che l'accerchiano siano suoi amici?

UOMO Certo! Così sostiene lei, e anch'io ne sono convinto.

UOMO NERO Tutte bugie. Credi che lei vada davvero

a lezione di danza? Forse vede qualcuno dei suoi amanti.

UOMO Non ti credo!

UOMO NERO Svegliati! Lo dico per te! Anche ora probabilmente è con uno di loro. Pensa alla faccia dell'altro uomo che ti guarda con un'espressione beffarda stampata sulla faccia. Lui è lì, con la tua donna, proprio nel luogo in cui tu l'avevi portata per il vostro primo appuntamento. Ora ballano, lui la stringe forte a sé, la afferra per la vita e la bacia. E tu sei lo zimbello della situazione. L'altro e la megera si prendono gioco di te e tu sei il perdente. Tu non basti, non sei più speciale.

UOMO Lei ha rinunciato a molto per stare con me! Le era stata offerta un lavoro, ma lei non lo ha accettato per non doversi allontanare da me!

UOMO NERO Era il suo stratagemma per stregarti! Voleva fare di tutto intrappolarti nella sua ragnatela. Tu ci sei caduto. Ora che ha un tale controllo su di te può concedersi ad altri uomini.

UOMO Tu sbagli, io sono sicuro di essere io l'unico uomo nella sua vita!

UOMO NERO: Ma figuriamoci! Puoi cercare di nascondere quello che pensi, ma la verità non mi sfugge. Io so tutto, tu non di fidi più di lei da un po'. Non ti senti tranquillo quando esce la sera con le sue amiche, quando aspetta ore prima di risponderti ai messaggi..

UOMO Ok, lo ammetto, qualche volta ci ho pensato, ma io non voglio neanche considerare questa possibilità. Anche se... forse... forse dovrei solo parlargliene.

L'uomo si allontana e si dirige verso casa della sua ragazza con l'intento di chiarire la situazione, e scorge da lontano una luce accesa proveniente dal balcone, si avvicina

na e vede due figure: una di esse è sicuramente lei, la sua silhouette è ben identificabile, l'altra figura è invece più ingombrante, spalle larghe, vita non definita.

UOMO NERO Non puoi più negare a questo punto... guarda con i tuoi occhi, avevo ragione.

L'uomo estrae dalla tasca della giacca in piccolo contenitore di velluto con un prezioso anello d'oro, lo osserva per qualche secondo, rivolge un'ultima occhiata alle due sagome nella casa e con disprezzo scaglia l'anello per terra. Sentito il tintinnio, lei, in procinto di appendere il cappotto all'attaccapanni, si affaccia sul balcone e una volta accortasi che il suo fidanzato è lì sotto, apre le ante, si sporge, sorride al suo uomo ma questi, dopo averle lanciato uno sguardo di indignazione, le volta le spalle e si allontana per non tornare più.

Lei non capisce, nessuna avvisaglia, nessuna spiegazione per questo comportamento, ma ormai la sua vita è cambiata, come quella di lui.

L' Uomo Nero ha vinto, la gelosia ha avuto il sopravvento e l'ha consegnato per sempre alla sua infelicità.

LUCIANO LIGABUE (DETTI FAMOSI)

Di Sara Pizzarotti e Lorenzo Pelagatti

La vita non l'hai scelta: te l'han data e te la devi tenere calda. La vita la devi prendere come viene e, ricorda, mai lamentarsi del brodo grasso!

Tu sei nato per vivere, adesso e qui, quindi vivi, vivi al meglio le tue possibilità, vivi come se avessi scelto tu di farlo, come se questo fosse sempre stato il tuo desiderio.

Lo so, so che ti piacerebbe poter sempre viaggiare in prima, ma tieni botta!

E vedrai che, prima o poi, i conti torneranno anche per te, alla fine tornano per tutti.

La vita non è in rima, per quello che ne so: passi la tua vita a prepararti a quello che sta per arrivare, al tuo futuro, e poi arrivi lì e capisci che niente sarà mai come te lo aspettavi.

Il futuro è fuori garanzia, ricordalo.

È per questo che ti dico di vivere senza riserve, perché i rimpianti sono brutti mostri che ti entrano dentro e ai quali è difficile dire "Arrivederci!

Abbi la forza di rendere leggero il peso dei ricordi.

D'altronde, la tua vita deve essere leggera: nessuna paura, nessun "se" e nessun "ma".

L'impatto con il mondo è sempre forte, lo ammetto, ma io ci credo davvero che alla fine tutto si sistemerà.

Vivi a orecchio, metti tutto te stesso anche a costo di stonare di brutto - ma se posso dartene uno io - non prendere mai questa vita né poco né troppo sul serio.

Però non accontentarti mai, perché noi non viviamo per accontentarci e perché la vita che non spendi non ti porterà interessi.

Il senso della vita è viverla.

DIALOGO DI UN UOMO E DEL SUO MIGLIORE AMICO

di Nicole Petrilli

AMICO Uffa, che noia! Ma come fate a passare tutto il giorno con il naso in quegli aggeggi?

UOMO Noia? Aggeggi? Bella battuta! La vera domanda è come fai tu a non utilizzarli! Iphone, Ipad, computer, play station 4, sono per l'uomo come il miele per Winnie The Pooh e la carota per Bugs Bunny: ti nutrono le giornate e hai il mondo in mano dal divano di casa tua.

AMICO Che tristezza! A me sembrano giornate buttate via. Non sarebbe forse meglio passare più tempo all'aria aperta, in compagnia di qualche amico, come si faceva una volta? Sai, mio nonno ricorda bene quei tempi: le merende al parco, i rifugi costruiti con rami e foglie da difendere ad ogni costo.

UOMO Basta! Non si possono sentire certe cose nel ventunesimo secolo! Desideri forse imitare i gamberi invece che guardare al futuro? Vorresti per caso che non utilizzassi la luce elettrica o il gas perché il fuoco è meglio, in nome della nostalgia del passato? Suvvia, non essere così stupido. Dovrei uscire per passare le mie giornate in un parco o in un bar per fare due chiacchiere, quando posso benissimo sentire i miei amici tramite SMS o vederli con una video-

chiamata? Il mondo è andato avanti, amico mio ed è meglio che ti ci abitui anche tu!

AMICO Sarà, ma io continuo a pensare che ora sia troppo, ci vorrebbe una giusta misura. Non è possibile conoscere ciò che accade in tutto il mondo e non accorgersi di ciò che hai accanto a te!

UOMO Oh ti sbagli! Io so benissimo ciò che accade intorno a me e te lo dimostra il fatto che ti sto parlando mentre navigo sul web in cerca di...

AMICO E ti par serio parlare con una persona mentre navighi sul web?

UOMO Senti, non ti sopporto più! Dato che sei così testardo, tieni! Te lo regalo! E' un Iphone 6 plus ultima generazione, fanne ciò che vuoi.

Trascorsero solo pochi giorni prima che la curiosità avesse la meglio sul nostro amico. E fu così che anche i cani scoprirono la tecnologia.

DIALOGO DI SENECA E DI LEOPARDI

di Samuele Bianchi

<<Con quale parola, dunque, definireste la condizione umana?>>

SENECA Pienezza.

LEOPARDI Mancanza, senza dubbio alcuno!

SENECA Ma quale mancanza? L'uomo può avere tutto, se ha se stesso, e se sfrutta al massimo tutto il suo tempo, può raggiungere la felicità!

LEOPARDI Di quale felicità parli? L'uomo è per natura infelice! La felicità non è che un miraggio che alimenta insaziabilmente la sua brama di piacere! Dimmi in che modo, a parer tuo, si potrebbe raggiungere la felicità?

SENECA Imparando a sfruttare il tempo, senza buttarlo via con persone che non se lo meritano. Imparando a conoscere il proprio io più vero e riflettendo sulle questioni veramente importanti.

LEOPARDI E quali sarebbero tali questioni?

SENECA La morte, ad esempio. Molte persone temono senza ragione la morte: a mio parere non c'è cosa più folle. Anzi, in alcuni casi, la morte è persino una via di fuga.

LEOPARDI Su questo potrei anche essere d'accordo. Ma mi è parso di capire che ritieni la felicità un bene rag-

giungibile con la meditazione autonoma. Frequentare gli altri è dunque una perdita di tempo?

SENECA Non si può certo fare di tuttata l'erba un fascio. Sicuramente non considero salutare stare in mezzo alla folla: in certe circostanze gli uomini sembrano più bestie che altro. Ma è importante coltivare amicizie con persone speciali: le persone che sono in grado di lasciarci un segno.

LEOPARDI Io conosco solo la desolazione e la solitudine di questo mio natio borgo selvaggio. E invece avrei bisogno del calore delle persone. E' questo l'unico modo per sopportare la crudeltà della natura, consolarsi a vicenda per il triste destino che ci tocca.

SENECA Il destino non è affatto triste, se siamo pronti ad accoglierlo, e se riusciamo a seguire alcune norme che ci permettano di preservare l'anima.

LEOPARDI Anima? Noi siamo fatti di carne ed ossa! Ma sentiamo, quali sarebbero queste norme?

SENECA Ad esempio la cura del corpo! Non vanno imitati quelli che lo trascurano con la scusa che in ogni caso l'anima è più importante!

LEOPARDI Almeno su questo siamo d'accordo!

SENECA Poi, bisogna liberarsi dalle passioni. Queste sono morbi che ci assediano e non ci danno mai tregua. E ci rendono vulnerabili.

LEOPARDI Qui non ti seguono più! Sono le passioni che muovono gli animi. Che vita sarebbe senza le passioni?

SENECA Non vuota, ma tranquilla. Pensa a tutti quelli che non sono mai sazi di niente, girano il mondo senza fermarsi mai, assaggiano tutti i cibi e per questo danneggiano il loro stomaco, coltivano una miriade di "amicizie" e leggono un milione di libri. E' meglio concentrarsi su poche

cose, ma buone, non vagare qua e là, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo.

LEOPARDI Ma è la varietà dei pensieri, dei paesaggi, dei cibi che ci salva dalla noia!

SENECA Cibi? In effetti è ora di pranzo e mi sta venendo una certa fame.

LEOPARDI: Sì, la sento anche io. Conosco un ottimo posto dove fanno dei sorbetti deliziosi, naturalmente offro io! Basta che voi antichi non mangiate come quattro volte noi moderni.

INDICE

Prefazione di <i>Tiziana Barbieri</i>	3
DIALOGO DELL'INVESTITORE DI TEMPO E DELL'OROLOGIAIO <i>di Giulia Erini</i>	7
DIALOGO DELL'AMICIZIA E DI FACEBOOK <i>di Matteo Ferrarini</i>	11
DIALOGO DEL CERCHIO E DELLA LINEA <i>di Isabella Balbiani</i>	15
DIALOGO DEL GENIO ORIENTALE E DI UN BUSINESSMAN <i>di Mihai Berdaga</i>	19
DIALOGO DI MICHELANGELO E DI MALEVIČ <i>di Virginia Negri</i>	23
Dialogo della Rifatta e del suo Specchio <i>di Andi Nuredini</i>	27
DIALOGO DELLA CHIESA E DELL'EUTANASIA <i>di Giulia Depietri</i>	31
DIALOGO DI AMORE E LAVORO <i>di Roussoum Dhouibi</i>	35

DIALOGO DI MR. JOHN E DEL PRESIDENTE <i>di Veronica Christofidis</i>	39
STORIA DELL'HAMBURGER <i>di Angelica Mezzadri</i>	43
DIALOGO DI UNA TORRE E DI UN ALFIERE <i>di Giulia Conforti</i>	47
DIALOGO DELL'OROLOGIAIO E DEL MERCANTE <i>di Simone Perazzo</i>	51
DIALOGO DI UN UOMO E DELLA MORTE <i>di Gabriele Bardi</i>	55
DIALOGO DELLA VITA E DELLA MORTE <i>di Alice Manfredi</i>	57
DIALOGO DI UN GIOVANE E DEL FUTURO <i>di Giulia Ganazzoli</i>	61
DIALOGO DI UN UOMO E DELL'UOMO NERO <i>di Margherita Magnani</i>	65
LUCIANO LIGABUE (DETTI FAMOSI) <i>di Sara Pizzarotti e Lorenzo Pelagatti</i>	69
DIALOGO DI UN UOMO E DEL SUO MIGLIORE AMICO <i>di Nicole Petrilli</i>	71
DIALOGO DI SENECA E DI LEOPARDI <i>di Samuele Bianchi</i>	73

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2015, presso Toriazzi srl - Parma*

